



## CONTROMANO

di CURZIO MALTESE

# FORMIGONI, L'UOMO CHE NON PUÒ LASCIARE LA SUA POLTRONA

**M**a perché Formigoni non accetta di andare a elezioni anticipate? Quella lombarda è la terza assemblea elettiva d'Italia, dopo Camera e Senato, ed è ormai travolta da un'ondata di scandali insostenibile. Quattro membri dell'ufficio di presidenza di Formigoni su cinque sono agli arresti o sotto inchiesta, così come quattro ex assessori e otto consiglieri. Perfino in Italia, all'avanguardia nelle classifiche della corruzione politica, cifre simili non s'erano mai viste. Con l'unica eccezione della regione Calabria, che molti considerano ormai un braccio politico della più ricca mafia del mondo. A proposito, le inchieste sulle infiltrazioni della 'ndrangheta in Lombardia sono tutte in corso d'opera e quindi c'è pure il rischio che prima o poi si riesca a battere il record della Calabria. A questo punto, chiunque al posto di Formigoni accetterebbe di andare al voto nella prossima primavera, andare insomma tutto il tempo per vuotare i cassetti. Tanto più il campione italiano di slalom politico, uno che finora ha sempre schivato il coinvolgimento diretto negli scandali e si è tenuta aperta ogni possibile via di fuga con eccellenti rapporti con chiunque, destra, centro, sinistra, sopra, sotto, banche, Vaticano e pure i bocconiani oggi al governo.

Nonostante gli scandali, l'anno prossimo Formigoni potrebbe candidarsi quasi con chiunque per qualunque poltrona, leader della destra post berlusconiana, oppure di una nuova Dc, ministro, premier, capo dell'opposizione e forse nel suo caso anche papa. Perché rimane invece abbracciato alla sedia arroventata di governatore della Lombardia fino all'ultimo minuto possibile, contro ogni logica e decenza?

È per inciso impensabile che il governatore possa candidarsi alla quinta presidenza, visto che governa da quasi un ventennio, un regno superiore a quello di molti fa-

raoni. L'unica spiegazione è che Formigoni non possa dimettersi. Per almeno un paio di buoni motivi. Il primo è che, nel prossimo anno, fra lavori per l'Expo, autostrade, progetti urbanistici e della sanità, vanno a conclusione una marea di affari d'oro. L'altra è che gli armadi della Regione, dopo vent'anni di sistema Formigoni-Ci, sono talmente colmi di cadaveri da non poterli abbandonare neppure un giorno, perlomeno finché Ci non avrà trovato un altro Formigoni da candidare, e non se ne vedono all'orizzonte. Quindi al governatore non rimane che blindarsi nell'ufficio dell'inutile nuovo Pirellone e negare l'evidenza.

In questo almeno ha coronato il suo sogno, quello di battere Berlusconi. Perfino il Cavaliere a un certo punto ha capito che doveva farsi da parte. Formigoni no, va avanti come un soldato giapponese gridando *banzai*. Che significa centomila anni. Più o meno il tempo che servirebbe a Ci per far sparire le tracce. ■■

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA, ROBERTO FORMIGONI



## VOX POPULI

a cura di SWG

Lei politicamente dove collocherebbe Mario Monti?

	Dato medio	Elettori centro sinistra	Elettori centro destra	Elettori Terzo polo	Altro/non collocati
A DESTRA	8	11	6	5	8
A CENTRODESTRA	23	25	34	33	17
A DESTRA O CENTRO DESTRA	31	36	40	38	25
AL CENTRO	30	33	32	39	25
A CENTROSINISTRA	8	15	8	9	6
A SINISTRA	4	6	3	0	5
A SINISTRA O CENTROSINISTRA	12	21	11	9	11
NON SA	27	10	17	14	39

## MONTI? UN MODERATO SENZA PARTITO

Senza dubbio Monti è visto come un moderato, «collocato» tra il centro e il centrodestra. Molti però non sanno dargli una precisa collocazione, sottolineando quindi la sua distanza dai partiti.

Sondaggio online con metodo Cawi su un campione di novecento soggetti maggiorenni (su 2700 contatti). 5-7 marzo 2012. Documento su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)



## INDIZI VISIVI

di FILIPPO CECCARELLI

# LA FOTO EDIFICANTE DI UN ANZIANO MAESTRO CHE INSEGNA AL FUTURO

**O**gni foto edificante ha il suo protagonista morale, per così dire. Il bello è che ciascuno può sempre scegliersi il proprio e attraverso di lui ricrearsi il dovuto insegnamento. Nel caso dell'immagine alle pagine 46 e 47 la figura che spicca è quella del Maestro, con opportuna maiuscola.

È un uomo anziano e insieme moderno, si direbbe un giovane pensionato, occhiali e pullover celeste, lievemente si piega, sporge il braccio, impegna cioè il proprio corpo per indicare precisamente dove deve essere scritto qualcosa, e come, e perché. È il suo mestiere, ma anche la sua missione, e se è fortunato anche la sua attitudine e il suo dono, o carisma se si vuole.

Qualche tempo fa Roberto Saviano ha definito gli insegnanti «una categoria quasi sacra». Ecco, in questa foto colpisce l'intensità del gesto che si fa rito. Alle spalle del maestro s'intravede quella specie di tabernacolo del sapere che è la lavagna; al lato una vetrata luminosa, dei piccoli quadri che ascendono lungo la parete rosa e sulla lucida superficie verde del tavolo-altare ci sono gli oggetti che sacralizzano la cerimonia del coinvolgimento, penne, libri, quaderni, dizionari. Gli alunni paiono chinati sul loro stesso silenzioso impegno.

Anche apprendere è in effetti una santa fatica, purificata dalla più difficoltosa concentrazione. Si arriva dall'Africa e s'impara l'italiano, e a volte sembra anche possibile che la salvezza di un Paese piuttosto rintronato arrivi da lontano, da molto lontano, secondo esiti che al momento si possono immaginare soltanto con il cuore, o con la speranza.

Nel suo servizio Cinzia Gubbini racconta l'odissea di un gruppo di giovani africani che dalla loro terra assoluta, via

Lampedusa, si sono ritrovati nella stazione sciistica di Montecampione, e poi «smistati» in altri paesi della Val Camonica. Nella foto, tre di loro indossano un giubbotto giallo e un cappello di lana. Chi voglia conoscere la loro attuale condizione può farlo andandosi a vedere - e ne vale la pena - il servizio completo del fotografo Joan Bardeletti, intitolato *Black snow, neve nera* (<http://joan.bardeletti.book.picturetank.com>).

Qui gli studenti neri d'alta montagna stanno facendo i compiti, ma se impareranno davvero a scrivere nella nostra lingua potranno regalarci avventure incredibili e finalmente vive. Prima o poi accadrà, a patto di avere all'opera maestri appassionati. Dopo tutto il libro *Cuore*, che ha fatto piangere almeno quattro generazioni, ne aveva uno che ogni mese raccontava storie che, pur con tutto il doveroso scetticismo, è impossibile dimenticare. ■■

STUDENTI IVORIANI A LEZIONE DI ITALIANO A ESINE (BRESCIA)



## VIDEOCRAZIA

a cura di VIDIERRE\*  
MEDIA ANALYSIS  
WWW.VIDIERRE.IT

## MENO DEL PREMIER MA PIU' DI BERSANI: FELTRI «BUCA» I TG

La graduatoria dei personaggi con maggior tempo di parola nei sette tg nazionali continua a regalare spunti

di riflessione. Al di là del podio occupato da Mario Monti, da Giorgio Napolitano e dall'immane meteorologo, Giampiero Maracchi, vero e proprio habitué del Tg4, sorprende la presenza di Vittorio Feltri, al 4° posto con ben 66'19" a disposizione. L'analisi ha preso in considerazione il periodo dal 1° gennaio al 12 marzo e fotografa una situazione variegata: Feltri parla più di Pier Luigi Bersani (5° con 64'), Soprattutto, lui e il direttore del Giornale Alessandro Sallusti (7° con 52'27") in tv sono i nuovi rappresentanti del centrodestra. Hanno infatti a disposizione un tempo di parola maggiore di quello di Cicchitto (8°), di Berlusconi (10°), di Alfano (11°) e di Gasparri (12°).

\*Laboratorio di ricerca leader in Europa nel monitoraggio e nell'analisi dei media